



**OREUNDICI**

crescita umana e spirituale nel quotidiano

**DON CARLO MOLARI - SERGIO SEGRE**

# UNA SPERANZA CONCRETA



GLI SCOIATTOLI

**I Quaderni di Ore undici - Insetto 04/2023**

Direttore editoriale: Mario De Maio

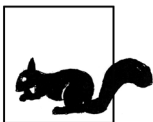
Progetto grafico: Enzo Meroni

**Associazione Ore undici**

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)



**DON CARLO MOLARI**  
**SERGIO SEGRE**

## **UNA SPERANZA CONCRETA**

*Oggi ci troviamo in un contesto di colossali problemi planetari. Di fronte a questi problemi sconvolgenti è molto diffuso un sentimento di inadeguatezza, di incapacità a farvi fronte. È necessario allora allargare i nostri orizzonti e sviluppare nuovi punti di vista.*

*Sergio Segre*

# Una speranza concreta



## INDICE

<i>Introduzione</i> .....	6
<b>Sergio Segre</b> .....	9
L'irruzione della storia nella scienza.....	10
I tre minuti iniziali.....	14
Verso un futuro che non conosciamo .....	18
La speranza che nasce dalla scienza.....	21
<b>Carlo Molari</b> .....	25
Il peccato sociale .....	26
Un Dio misericordioso senza limiti .....	29
Occorrono comunità nuove .....	33
<i>Associazione Ore undici</i> .....	40
<i>Scoiattoli</i> .....	42

# INTRODUZIONE

Sono numerose le ragioni che ci hanno portato ad accomunare le considerazioni di Sergio Segre con quelle di don Carlo Molari in questo Scoiattolo.

Innanzitutto il contesto: entrambi amici di Ore undici fin dalle origini, la relazione del fisico, docente universitario, Sergio Segre era stata presentata durante uno dei primi convegni di «spiritualità per il quotidiano» organizzati dall'associazione, nel 1991; il testo del teologo don Carlo Molari è invece estratto da un articolo scritto per il periodico mensile «Ore undici» nel 1995.

Il secondo elemento è la costante, appassionata ricerca del dialogo tra scienza e spiritualità, coltivato, studiato e approfondito da Sergio nella sua qualità di scienziato, da don Carlo come teologo: i due, come si rileva dagli scritti di questo Scoiattolo, sono convinti assertori che le scoperte della scienza possano condurre a una spiritualità matura, coerente con le acquisizioni della modernità.

Terzo aspetto comune è l'approdo cui le due riflessioni giungono,

ovvero la speranza, la possibilità di orientare il pensiero e l'esistenza verso un orizzonte di fiducia e di speranza, su solide basi scientifiche e teologiche.

Un ulteriore elemento è l'amicizia che li ha legati per lunghissimi anni, attraverso gli incontri settimanali di preparazione al Vangelo nei locali della Chiesa di San Leone Magno a Roma, dei quali Sergio insieme alla moglie Silvia sono stati assidui frequentatori e vivaci interlocutori di don Carlo, nonché con la fedele partecipazione alla liturgia domenicale.

Infine, l'ultimo elemento è la gratitudine che proviamo sia nei confronti di don Carlo, sia nei confronti di Sergio per la ricchezza del loro pensiero e per la loro profondissima umanità.





## SERGIO SEGRE

Sergio Segre è stato ricercatore presso il CNRN (poi CNEN e ora ENEA) dal 1958 al 1987 e professore ordinario di Fisica dei plasmi fino al 2005 presso l'Università di Roma Tor Vergata, continuando a svolgere attività di ricerca presso il Centro Ricerche ENEA di Frascati. Ha dato contributi sia sperimentali che teorici alla ricerca nella fisica dei plasmi e nella fusione termonucleare controllata, in particolare nello sviluppo di nuove tecnologie diagnostiche per i plasmi. È stato uno dei fondatori dell'associazione Ore undici, di cui ha seguito con costanza e vivo interesse le attività e gli incontri, insieme alla moglie Silvia.

## L'IRRUZIONE DELLA STORIA NELLA SCIENZA

La prima parte della mia relazione non è soggetta all'errore perché descriverò processi storici che sono avvenuti, la seconda parte è più opinabile. Quello che mi propongo è dare delle indicazioni, aprire delle finestre su nuovi possibili punti di vista.

Molto spesso quando si parla di scienza ci si riferisce ai vantaggi e agli svantaggi che essa procura. Spesso, tra amici o anche attraverso i grandi mezzi di comunicazione, si parla dei progressi della scienza, delle cose belle che produce nel campo della medicina, della tecnologia, del lavoro, liberando l'uomo dalla fatica, dalle necessità, dal bisogno. Poi, naturalmente, siamo consapevoli degli svantaggi connessi, dall'inquinamento allo stress, eccetera. Io non parlerò di tutto questo; voglio parlare della scienza da un altro punto di vista, dal punto di vista culturale e spirituale.

Infatti, le conoscenze acquisite dalla scienza moderna sull'universo in cui viviamo, sull'origine e sullo sviluppo del mondo,

sia inorganico che organico, sulla presenza dell'uomo e degli altri esseri viventi, procurano una grande apertura mentale e sono una ricchezza, come indicherò, forse indispensabile per l'uomo di oggi. Possono condurre anche a nuove forme di spiritualità. L'aspetto spirituale e culturale della scienza non è un fatto nuovo, ma oggi il tema è diventato particolarmente coinvolgente.

Nel corso degli ultimi decenni, in tutte le scienze, infatti, è mutato profondamente il modo di studiare la natura, non più considerata soltanto nella sua realtà presente, ma anche e soprattutto nel modo in cui si è sviluppata nel corso del tempo. Si è diffusa e imposta la percezione concreta e dettagliata di un universo in evoluzione dinamica; un universo che ha avuto un passato, qualitativamente diverso dal presente, e che avrà un futuro, qualitativamente diverso dal presente. In maniera molto sintetica possiamo dire che in questi ultimi decenni la storia ha fatto irruzione nella scienza.

Già verso la fine del Settecento la storia si era affacciata timidamente all'astronomia, già Kant e Pierre Simone Laplace avevano formulato delle teorie sull'origine del sistema solare. Nel

corso dell'Ottocento, poi, la geologia ha iniziato a studiare gli strati della terra, le rocce, e si è arrivati al convincimento che la terra ha avuto una sua storia, che non è stata sempre come si presenta oggi. Contemporaneamente la biologia, con Charles Darwin e altri studiosi, ha avuto un grosso impulso con la teoria dell'evoluzione. In seguito, nella seconda metà dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, la tendenza a considerare lo sviluppo storico della natura si è ulteriormente sviluppata, ma solo in questi ultimi decenni ha conosciuto uno sviluppo decisivo, soprattutto in astrofisica e in biologia.

Ancora quando ero studente, la maggioranza degli astronomi considerava l'universo come un oggetto statico, stazionario, in cui erano presenti le nebulose e le stelle, le quali avevano una certa vita: adolescenza, giovinezza, maturità e poi la morte, attraverso esplosioni per cui la materia di cui erano composte si disperdeva. Questa situazione era considerata stazionaria, questo quadro durava da sempre.

Ma nel 1965, Arno Penzias e Robert Wilson hanno scoperto la radiazione fossile, il residuo fossile del Big Bang: fatto che ha trasformato completamente la scienza dell'astrofisica, che è

passata dal considerare un universo stazionario, sempre uguale a se stesso, alla scoperta di un mondo che ha avuto origine da un evento singolare. La cosmologia moderna si basa su un quadro dell'universo in evoluzione dinamica, che attraversa fasi completamente diverse l'una dall'altra.

Alcuni anni prima, nel 1953, Crick e Watson avevano scoperto la struttura del DNA dando avvio alla biologia molecolare. La biologia molecolare ha trasformato la teoria dell'evoluzione: da teoria intrisa di elementi ideologici e filosofici, è divenuta una scienza vera e propria perché ha chiarito i meccanismi attraverso i quali avviene l'evoluzione biologica e fa intravedere la base di quelli che saranno i passi successivi all'evoluzione biologica.

## I TRE MINUTI INIZIALI

Per essere precisi vorrei chiarire qual è la visione che la scienza ci dà oggi sul mondo e sulla sua evoluzione.

Circa quindici miliardi di anni fa, in circa tre minuti si è formata la materia. La fisica e l'astrofisica sono in grado di presentare il quadro attraverso il quale si è formata la materia sotto forma di idrogeno ed elio. Il bello di questa teoria è che essa è in grado di spiegare, in maniera unitaria, un'enorme varietà di fenomeni osservati. La materia che all'inizio era formata solo di idrogeno ed elio, sotto forma di enormi masse nebuloase, condensandosi ha dato origine alle stelle, all'interno delle quali si sono potute formare reazioni nucleari che hanno permesso la formazione di vari tipi di atomi che costituiscono il mondo che vediamo oggi.

A partire da quei tre minuti iniziali, piano piano, la materia si è trasformata in elementi più pesanti che naturalmente sono anche più complessi: il ferro, molto più complesso dell'idrogeno, e il piombo, molto più complesso del ferro. Con l'andare del tempo

la complessità è aumentata progressivamente e in maniera continua; ancora oggi di formano nuovi elementi. Per esempio all'interno del sole avvengono reazioni nucleari che trasformano l'idrogeno e l'elio in atomi più pesanti. Questo processo è iniziato in tempi molto remoti e continua anche oggi.

Una volta raggiunto un certo tipo di complessità è iniziato un altro tipo di sviluppo che possiamo chiamare l'evoluzione chimica. Gli atomi hanno potuto combinarsi in modo da formare delle molecole. La varietà di molecole è molto maggiore della varietà degli atomi. Gli atomi sono novantotto, i composti chimici sono innumerevoli e la chimica moderna è in grado di creare composti che in natura non si trovano o che si possono formare soltanto in certe situazioni particolari. In questo processo evolutivo si sono formate molecole sempre più complesse, costituite da milioni di atomi, il che ha reso possibili molecole con proprietà diverse e nuove rispetto a quelle più semplici. Si sono create molecole in grado di replicarsi, capaci cioè di organizzare gli atomi che si trovavano nel loro ambiente in modo tale da produrre delle copie di se stesse.

Un'altra invenzione molto importante è quella di molecole che si sono accoppiate e hanno dato origine a uno strato che costituisce una membrana che separa il mondo esterno da quello interno. Il passaggio delle informazioni necessarie a queste innovazioni, trasmesse sotto forma di struttura molecolare, ha consentito l'evoluzione biologica che è passata da organismi unicellulari a organismi multicellulari, dando vita a tessuti diversi: il tessuto strutturale, il tessuto alimentare, il tessuto nervoso.

Nel corso di questa evoluzione biologica, il tessuto nervoso ha avuto un'evoluzione particolarmente forte in certi organismi e ha permesso lo sviluppo del cervello. È avvenuta quella che chiamiamo "evoluzione mentale": quando gli organismi sono stati sufficientemente complessi, è stato possibile uno sganciamento dalla programmazione rigida con la possibilità di dare una molteplicità di risposte a un singolo stimolo.

La questione essenziale è che i mammiferi superiori, in particolare l'uomo, hanno la possibilità di dare una varietà di risposte alle situazioni in cui si trovano. Gli animali inferiori non hanno questa possibilità. Questa varietà è resa possibile dall'aumento della complessità: dal punto di vista evolutivo, parlo come scienziato,



è un valore ricchissimo perché permette di far fronte a situazioni impreviste. Il che, naturalmente, comporta il peso di dover scegliere. Non avendo un comportamento programmato, il singolo organismo si trova a dover scegliere tra varie risposte. La scelta è sempre una situazione difficile, può essere più o meno giusta. Il problema del bene e del male si genera qua. Solo quando c'è la possibilità di scelta, c'è la possibilità del bene e del male: il bene e il male sono una faccia della libertà.

## VERSO UN FUTURO CHE NON CONOSCIAMO

Mi voglio limitare a menzionare tre spunti per dare un'idea del tipo di discorso che può derivare dall'introduzione della dimensione del tempo nelle scienze naturali.

In primo luogo, la creazione del mondo non è un fatto puntuale. La creazione è un processo che continua al quale contribuiscono tutti gli atomi, tutte le molecole, tutti gli organismi e tutti gli organismi pensanti. La creazione è il risultato di uno sviluppo e il regno di Dio va inteso come una tappa della creazione.

Un secondo elemento è la questione del bene e del male. È chiaro che il problema del bene e del male, da questo punto di vista, all'origine non esiste. Il male, considerato come un aspetto della libertà di scelta tra tante possibili risposte, perde certi connotati misteriosi associati a una determinata persona, perde l'aspetto demoniaco e diventa una esperienza di cui si può parlare e discutere. Il male diventa un aspetto della realtà da non demonizzare.

Il terzo aspetto è più difficile e richiederebbe più tempo; faccio soltanto un breve accenno. L'evoluzione biologica ha prodotto cose meravigliose - gli organismi fisici, il corpo umano - lavorando con strumenti che oggi, dal punto di vista morale, tendiamo a criticare. Ha lavorato con il criterio della competizione, con l'eliminazione di ciò che era meno adatto. Ha lavorato con un enorme dispendio di forze; ad esempio, voi sapete che i pesci, quando devono riprodursi, producono un'enorme quantità di uova di cui solo una piccolissima parte diventa pesce.

La natura, cioè, raggiunge la sua perfezione con mezzi dispendiosi e costosi. Volendo antropomorfizzare questo discorso, diremmo che l'evoluzione biologica si basa sull'egoismo.

Viceversa, alcune caratteristiche della nuova evoluzione mentale, quando si inizia a scegliere, portano a preoccuparsi dei più deboli, dei più fragili. La medicina non esiste tra gli animali, quando un animale è malato viene abbandonato. La preoccupazione del più debole è una caratteristica dell'evoluzione umana: lo vediamo nella medicina, nel diritto, nella religione che hanno cercato di sopperire alla mancanza della cura negli automatismi della natura. Questa

caratteristica procede verso obiettivi che non conosciamo, ma di cui possiamo cogliere alcune caratteristiche. Sappiamo che sono, non dico in contrasto, ma in una certa tensione con gli elementi dell'evoluzione biologica.

Quando si comprende la base di queste tensioni e di questi contrasti, nuovamente si tende a demonizzare il male. Potremmo, invece, essere più comprensivi circa la nostra natura e più aperti ad accettare che ci possa essere un futuro che oggi non conosciamo, verso il quale andiamo.

## LA SPERANZA CHE NASCE DALLA SCIENZA

Questo universo dinamico che ci viene presentato dalla scienza moderna è un quadro molto affine alla concezione del mondo presentato dalla tradizione ebraico-cristiana. È una concezione opposta a quella della cultura classica, che presenta un mondo ciclico, nel quale a un'epoca antica felice succede il mondo corrotto di oggi, e che porta a una visione pessimistica della vita.

Una visione dinamica, invece, può aprire alla speranza. Questa visione storica è una ricchezza straordinaria proprio oggi. Perché? Oggi ci troviamo in un contesto di colossali problemi planetari. Oggi abbiamo una chiara percezione dei problemi che incombono: la povertà, l'iniqua distribuzione delle ricchezze, la crescita demografica, i problemi sanitari, l'inquinamento. Di fronte a questi problemi sconvolgenti è molto diffuso un sentimento di inadeguatezza, di incapacità a farvi fronte. È necessario allargare i nostri orizzonti e sviluppare nuovi punti di vista: per il singolo e per la società in generale, il fatto di conoscere la storia, con i problemi

che si sono presentati e che sono stati superati, è motivo di fiducia e di sicurezza. Questa sicurezza dà fiducia nell'affrontare il domani con ottimismo. Il quadro che presenta la scienza moderna, con tutte le tappe del suo sviluppo, è una prospettiva che apre alla speranza.

Voglio accennare infine all'aspetto spirituale. La visione del mondo che offre la scienza oggi, oltre ad essere una base di speranza e fiducia, permette lo sviluppo di nuovi tipi di spiritualità. Occuparsi e interessarsi di questioni scientifiche può essere fatto a tutti i livelli, non c'è bisogno di essere grandi scienziati, e questo può contribuire a nuove forme di meditazione e di contemplazione. Il senso estetico religioso che offre la scienza può essere provato da tutti ed è una ricchezza di cui è veramente un peccato privarsi.

Questa spiritualità che nasce dalla scienza è una spiritualità in armonia e coerente con il mondo moderno in cui viviamo sei giorni la settimana, e ci permette di evitare forti contrasti che presentano altre forme di spiritualità che sono più adatte alla domenica. I contrasti tra certe forme di spiritualità e il mondo moderno per alcune persone non sono di inciampo, riescono ad avere una mente separata; mentre in altre genera situazioni di tipo "schizofrenico".

L'apertura a nuove forme di spiritualità è preziosa e va coltivata. Purtroppo non ci sono molti luoghi dove coltivarla perché, in generale, gli scienziati non hanno interesse per le questioni spirituali, e viceversa i filosofi, i teologi, i maestri spirituali spesso considerano la scienza come una cosa arida.

Vorrei allora concludere con una citazione di Teilhard de Chardin che, oltre ad essere filosofo e teologo, era uno scienziato paleontologo, tratta dal suo scritto *Il mio universo*: «Che la mia filosofia sia più o meno valida resterà sempre acquisito [nel fatto] che un uomo medio del ventesimo secolo, poiché partecipava normalmente alle idee e alle preoccupazioni del suo tempo, non ha potuto trovare l'equilibrio della sua vita interiore che nella concezione fisicista e unitaria del mondo e di Cristo, e là egli ha trovato una pace e un rasserenamento senza limiti. [...] Ciò che dà la sua potenza di seduzione e il suo valore di pace è il modo agevole e facile con cui innumerevoli elementi del mondo, fisico, morale, sociale e religioso si concatenano, si ordinano, si illuminano a vicenda, a perdita di vista, e nel loro fondo più intimo».





## DON CARLO MOLARI

Carlo Molari è stato ordinato sacerdote nel 1952. Laureato in teologia dogmatica e in *utroque iure* presso la Pontificia Università Lateranense, ha insegnato teologia nella medesima Università (1955-1968), all'Università Urbaniana di *Propaganda Fide* (1962-1978) e all'Istituto di Scienze Religiose dell'Università Gregoriana (1966-1976). Dal 1961 al 1968 è stato aiutante di studio della Sezione dottrinale della Congregazione della Dottrina della Fede. Dal 1972 al 1981 ha svolto la funzione di segretario dell'Associazione Teologica Italiana (ATI), di cui è rimasto consigliere per alcuni anni.

I suoi interessi sono stati rivolti alla ricerca di modelli teologici rispondenti alle necessità spirituali del mondo contemporaneo, all'incidenza della svolta linguistica della cultura sulla formulazione della dottrina della fede e ai rapporti tra teologia e scienza.

## IL PECCATO SOCIALE

La violenza, le mafie e altri fenomeni analoghi che imperversano nel mondo di oggi non sempre suscitano reazioni adeguate a vivere la situazione storica in modo positivo.

Credo opportuno proporre alcune riflessioni che partono dal presupposto che tutti gli eventi possono essere vissuti in modo salvifico.

Le domande che pongo, perciò, sono: come vivere in modo salvifico gli eventi violenti, assurdi e insensati che avvengono? fuggire, rifugiarsi nella preghiera, pensare al premio eterno? quali atteggiamenti si devono sollecitare nella comunità cristiana? rabbia, sdegno, rifiuto, perdono, indifferenza?

Gli assunti fondamentali che vorrei chiarire sono due: vivere in modo salvifico una situazione significa mettere in moto al suo interno dinamiche risanatrici, opposte a quelle del male; per opporsi alla violenza una comunità cristiana non deve fare affidamento solo sulla forza di polizia e sulla giustizia, ma deve vivere e diffondere forme

nuove di umanità.

Per chiarire queste due affermazioni è necessario mostrare quali sono le dinamiche sociali del male.

Il peccato non è solo un male individuale o di una comunità, ma diventa sempre di più un male sociale: si struttura in abitudini, in leggi, in mode che diventano tradizione. Queste, progressivamente, si consolidano in ideali che si diffondono e possono costituire l'orizzonte di una società intera. In questi anni le cronache hanno riportato casi di giovani che uccidono i genitori per denaro, di genitori che torturano i figli con sadismo, di donne violentate, di vecchi trascurati, ecc. Sarebbe sbagliato pensare che tutto sia riconducibile all'interno di una coscienza e di una decisione individuale: questi fatti sono sempre l'espressione di dinamiche molto più estese, che coinvolgono la società intera, la quale propone ideali, indica suggestivi traguardi di benessere, induce desideri incontrollati e giunge fino a elevare altari a idoli nelle piazze delle città e a organizzare sacrifici in loro onore. In tal modo induce frustrazioni negli adepti e nei più deboli scatena dinamiche distruttrici.

Quando il male diventa struttura di una società, e diventa abitudine,

produce stragi nelle coscienze e devasta tutte le forme di vita. Di fronte a violenze gratuite, a crudeltà assurde, siamo tutti sollecitati a riflettere sulla condizione attuale della società, perché certamente ci sono degli ideali falsi che si stanno insinuando e stanno diventando criteri assoluti delle scelte dei gruppi, delle famiglie, degli individui.

Questo male è molto più incidente, perché penetra insensibilmente, diventa orizzonte comune e non si ha neppure consapevolezza della sua diffusione. La nostra educazione di tipo individualista incide anche nella vita di fede e nella morale, e spesso ci conduce a trascurare il male strutturale. Il fatto che spesso si dica: «Tutti fanno così», significa che si riconoscono strutture di male così potenti che condizionano il giudizio e vincolano la libertà delle persone, per cui sembra che non ci si possa opporre al male.

## UN DIO MISERICORDIOSO SENZA LIMITI

Gesù ha rivelato un Dio misericordioso senza limiti e senza ragioni. Dio è amore misericordioso e la nostra salvezza non sta nella riparazione del peccato, ma nell'accoglienza dell'amore divino. Il sacrificio di Gesù, in questa prospettiva, non è offerta a Dio, ma rivelazione per l'uomo. L'espressione del Vangelo di Giovanni: «Io santifico me stesso perché anch'essi siano santificati nella verità» (Gv. 17,19), è indicativa di questo atteggiamento: divenire rivelazione di Dio (spazio sacro) per comunicare vita. In questo senso la sua morte è stata evento salvifico per l'uomo.

Le formule neotestamentarie: «giustificati dal suo sangue» (Rom. 5,9), «comprati a caro prezzo» (1 Cor.6,20; 7,23), sono metafore che indicano quanto sia costata a Gesù la fedeltà al processo rivelativo. Quella del prezzo è «l'immagine probabilmente più umanamente espressiva per dire l'amore di un uomo che da la vita per salvare un altro»<sup>1</sup>. Gesù non ci ha salvato perché ha versato il sangue, ma perché ha continuato ad amare, a perdonare, a esprimere la

misericordia divina anche quando uomini violenti lo martoriavano in modo crudele fino a farlo morire.

Fare memoria di questa fedeltà all'amore è possedere il criterio per valorizzare le sofferenze di ogni uomo che ingiustamente è oppresso, è impegnarsi a creare un clima di vita che consenta la nascita di persone gratuite e pronte a donarsi senza riserve per la vita degli altri. Il sangue di Cristo non è simbolo di esigenze della giustizia divina, ma espressione delle possibilità che la misericordia di Dio apre al futuro dell'uomo quando resta fedele all'amore.

Gesù ha reso presente Dio dove gli uomini lo avevano allontanato. Egli ha fatto contemporaneamente l'esperienza della lontananza di Dio e della possibilità di renderlo presente. In quel momento Dio era stato allontanato, ma Gesù, che continuava ad amare mentre pendeva dalla croce, lo rendeva presente. In quel luogo, in quel momento, Dio era realmente assente e solo l'amore incondizionato di Gesù lo ha reso ancora presente nel luogo della desolazione e della morte. L'amore, quando è incondizionato e assoluto, diventa epifania di Dio, rivelazione della potenza che la misericordia può immettere nella storia degli uomini. Gesù è riuscito ad amare al punto

da far esplodere la vita nel luogo della morte. Per questo la resurrezione è momento essenziale della salvezza operata da Gesù. La redenzione da parte di Gesù, inoltre, non consiste solo nella riparazione di un male passato, che pure gravava con il suo peso, ma anche e soprattutto nella realizzazione del progetto di Dio, reso possibile dalla sua fedeltà di uomo che ha accolto il dono in maniera esaustiva e completa.

Gesù rappresenta il momento storico in cui l'offerta creatrice di Dio ha trovato un ambito nel quale esprimersi compiutamente per realizzare quella somiglianza che in Adamo era appena delineata e che l'infedeltà di molti aveva a lungo ritardato. Cristo perciò è stato l'ologramma perfetto di Dio nella storia umana, l'uomo nuovo che ha iniziato la fase matura della salvezza.

La parabola del buon samaritano che Egli ha raccontato, l'analogia dell'agnello pasquale, a cui nell'ultima cena si è riferito, e la figura del servo che si offre in espiazione per il peccato di altri, da Lui più volte rievocata, sono indicazioni chiare di una legge fondamentale della salvezza: il male si vince portandolo, mettendo in moto dinamiche di vita opposte a quelle diffuse dal male.

Gesù non ha eliminato il peccato del mondo, né ha detto di

distruggere il peccatore, ma ha insegnato a portare il male in modo da annullarne le dinamiche disordinate e da diffondere, all'opposto, l'ordinata energia vitale. Per questo è stato costituito da Dio «causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono» (Eb. 5,9).

1. Lyonnet St., *Il sangue nei testi eucaristici del NT*, in AA.VV., *Sangue e antropologia biblica*, 2, Roma 1981, p. 718.



## OCCORRONO COMUNITÀ NUOVE

La salvezza non elimina per sempre le situazioni negative dal mondo, ma offre di viverle in modo da crescere come persone o come figli di Dio anche per mezzo di esse. In questa prospettiva l'espressione della maturità umana è la capacità di portare il male e di annullare le spinte deleterie del peccato, è imparare a vivere in modo salvifico le situazioni di sofferenza. La salvezza in senso soggettivo è la vita piena, o posseduta in pienezza (cfr. Gv. 10,10), in tutte le situazioni o circostanze dell'esistenza.

La fede in Dio implica la certezza che il Bene può entrare nella storia umana in modo da distruggere ogni resistenza del male, per realizzare nell'interiorità dell'uomo e nella storia l'ordine, cioè la pace. Il male si vince portandolo, mettendo in moto, cioè, dinamiche di vita, opposte a quelle diffuse dal male.

In questa prospettiva l'espressione della maturità umana è la capacità di portare il male, è imparare a vivere in modo salvifico le situazioni di sofferenza e quindi annullare le spinte deleterie del

peccato. Il futuro dell'umanità richiede forme nuove di solidarietà e di condivisione, comunità fedeli che sappiano inventarle, e persone autentiche che sappiano gestirle.

Secondo i criteri evangelici, come oggi vengono compresi, l'unico atteggiamento che una comunità ecclesiale può assumere e diffondere, di fronte ai fenomeni di violenza, è quello che rende possibile la rivelazione dell'amore misericordioso e liberatore di Dio. Le comunità ecclesiali devono prima di tutto leggere correttamente gli eventi. Il male è un parassita: poggia la sua azione sul bene che si espande e utilizza sempre le strutture del bene. Per questo accompagna sempre il faticoso cammino della gloria di Dio nella storia umana.

Anche l'esercizio della violenza legale sta dalla parte del male e le comunità ecclesiali non si possono rallegrare quando la società è costretta a ricorrere ad atti violenti per reprimere il male e per rendere impotenti i delinquenti.

Sarebbe un errore pensare che solo con l'organizzazione della repressione si possa eliminare la mafia. Le punizioni carcerarie e le restrizioni nei confronti delle persone mettono in moto gli stessi

meccanismi soggettivi dei violenti, e quindi rischiano di rafforzare i loro stessi atteggiamenti. Per sua natura, la violenza è distruttrice di persone e di rapporti. Anche se esercitata per il bene comune e per la repressione del male, essa non cambia la sua dinamica intrinseca. Vi sono situazioni nelle quali la violenza rappresenta un male minore, ma sempre male è. Le vittorie delle forze dell'ordine, in ogni caso, sono anche una sconfitta per la società.

Le comunità ecclesiali devono, in secondo luogo, alimentare la speranza: le dinamiche del male possono sempre essere sconfitte. Il male sta alle spalle e il cammino dell'umanità rappresenta il faticoso e spesso doloroso sforzo del Bene di irrompere nel disordine, residuo del caos primordiale. Le comunità ecclesiali, quindi, non si perdono d'animo di fronte alle scatenate espressioni del male, ma rinnovano a ogni occasione la loro fedeltà al vangelo. A ogni vittoria della giustizia, si intensifichino atti di misericordia reciproca, di oblatività, di condivisione per rendere puro dall'interno il ricorso alla violenza legale. L'azione delle forze di polizia e la repressione esercitata in nome della giustizia sono efficaci solo quando si innestano in un ambiente alimentato da forze sanatrici, cioè da dinamiche di misericordia, di mitezza e di disinteresse che

annullano le spinte distruttrici dei gruppi mafiosi e della stessa giustizia.

A ogni nuova esplosione di violenza, le comunità ecclesiali purificano i loro ideali e rivedono il loro modo di agire perché sanno che portare il male della società e annullarne le dinamiche richiede una purezza sempre più radicale, un amore così generoso da far nascere la vita nei luoghi della morte e far fiorire la novità dove la violenza crea il deserto. Anche nei confronti dei colpevoli e dei loro familiari, le comunità ecclesiali sviluppano un'attenzione misericordiosa, che faccia prendere coscienza del male e contrasti l'ingiustizia e la violenza fino a volgerle in conversione di vita.

Non è nell'ambito morale e giuridico che la violenza, come ogni male residuo del vuoto originario, potrà essere sconfitta, ma nell'ambito vitale e sociale. Solo comunità nuove possono creare quegli spazi inediti di solidarietà e di misericordia che fanno irrompere forme nuove di umanità. La mafia può costituire una sfida a cui le comunità ecclesiali rispondono con fedeltà radicale al Vangelo della salvezza. I santi, che in tal modo susciteranno, mostreranno concretamente i nuovi orizzonti della storia umana. E ancora una volta il male avrà stimolato le pigre volontà dei "giusti".



L'ASSOCIAZIONE ORE UNDICI è nata a Frascati una quarantina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la Messa delle ore 11, celebrata da don Mario De Maio.

Oggi siamo una rete di amici (credenti, non credenti, diversamente credenti), sparsa in tutta Italia e accomunata dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo, con il vivere quotidiano.

Ore undici è **uno spazio di ricerca e di esperienza per una spiritualità per il quotidiano.**

Le riflessioni, i confronti e i dialoghi, l'esperienza vissuta, hanno trovato una loro convergenza in quattro ambiti tematici:

**semplicemente vivere;**

**il difficile amore;**

**l'esperienza di Dio;**

**Gesù di Nazareth, fratello di tutti.**

Sostenuti e sollecitati dal magistero di papa Francesco verso la ricerca di un'ecologia integrale e una fratellanza universale, stiamo portando un'attenzione ancor più viva:

alla Madre Terra, ai bimbi e ai giovani;

alla politica intesa come amore alla *polis* e come impegno di

partecipazione attiva per il bene comune;  
alle immagini di Dio che determinano i nostri cammini di fede.  
Insieme desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita  
in tutte le sue espressioni.

Promuoviamo le nostre attività attraverso diversi strumenti di  
formazione e informazione:

convegni, incontri e corsi di formazione, settimane di spiritualità;  
i Quaderni mensili *Ore undici* e gli approfondimenti *Scoiattoli*;  
il progetto di solidarietà *Madre Terra* a Foz do Iguaçu – Paraná in  
Brasile;  
è in fase di elaborazione un nuovo progetto in Salvador.

L' Associazione ha sede a Civitella San Paolo (Rm), dove don Mario  
vive e dove continuiamo ad incontrarci la domenica per la Messa alle  
ore 11, per il pranzo e per un pomeriggio di fraternità.

**Associazione Ore undici**

Tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; cell. don Mario: 3473367843

email: [oreundici@oreundici.org](mailto:oreundici@oreundici.org); sito internet: [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)

segui su facebook e youtube

ATTANASIO Luca, **Ambasciatore di pace**

AUTORI vari, **Laudato si' – commenti**

AUTORI vari, **Le donne**

AUTORI vari, **Preghiere** – edizione aggiornata

AUTORI vari, **Teologia del popolo**

Giuseppe BARBAGLIO, **Le immagini di Dio**

Tonino BELLO, **Gesù e i piccoli**

Frei BETTO, **Fede e politica le sfide del tempo presente**

Bruna BOCCHINI CAMAIANI - Vito MANCUSO, **Ernesto Balducci**

Giancarlo BREGANTINI - Franco CASSANO, **Don Tonino Bello**

Ferruccio CAPELLI, **Amore per la polis, Amore non paura**

Gabriella CARAMORE, **La parola "Dio"**

Angelo CASATI, **Ascolto e preghiera**

Luigi CIOTTI, **I giovani e le periferie**

Nicola COLAIANNI, **Libertà di religione tra mito e diritto**

Mario DE MAIO, **La creatività e la vita**



Mario DE MAIO, **Nuove maturità**

Mario DE MAIO, **Bisogni e desiderio**

Papa FRANCESCO, **Pregare il Padre nostro** (prima e seconda parte)

Filippo GENTILONI, **Politica per vivere**

Rita GIARETTA, **La voce delle periferie**

Isabella GUANZINI, **Tenerzza per un mondo nuovo**

Hans KUNG, **Papa Francesco: un paradosso?**

Raniero LA VALLE, **L'amore come risposta alla crisi**

Giulia LO PORTO, **I volti di Dio in Gesù**

Alberto MAGGI e Roberto MANCINI, **Verso nuove umanità**

Roberto MANCINI, **La gestazione di un mondo nuovo**

Roberto MANCINI, **La scoperta della misericordia**

Carlo MOLARI, **Fede e politica**

Carlo MOLARI, **Figli dello stesso padre**

Carlo MOLARI, **Il difficile cammino della fede**

Carlo MOLARI, **In cammino verso la Pasqua**

Carlo MOLARI, **La Chiesa e il grido dell'altro**  
Carlo MOLARI, **La creazione non è finita**  
Carlo MOLARI - Sergio SEGRE, **Una speranza concreta**  
Dalmazio MONGILLO, **Il Silenzio**  
Agnese MORO, **I sentieri dell'incontro**  
Stefano NASTASI, **Il cuore di Lampedusa**  
ORE UNDICI, **Parole per ricominciare**  
ORE UNDICI, **Parole per vivere**  
Cristina PACE, **Eschilo a Rebibbia**  
Raimon PANIKKAR, **Incontrare l'uomo**  
Arturo PAOLI, **Costruttori di pace**  
Arturo PAOLI, **Carlo de Foucauld. Fratello universale**  
Arturo PAOLI, **Enrique Angelelli. Il pastore martire**  
Arturo PAOLI, **Deserto**  
Arturo PAOLI, **Il sogno di Dio**  
Arturo PAOLI, **La radice dell'uomo**

Arturo PAOLI e Michele Dò, **L' Uomo – Dio – La vita**

Arturo PAOLI e Vito MANCUSO, **La forza che spinge ad amare**

Pia PERA e Arturo PAOLI, **Il sogno del nonno – L'amore condiviso**

Paolo RICCA, **La donna nelle chiese**

Felice SCALIA, **Il Dio in cui non credo**

John S. SPONG, **Il racconto del Natale - Una parola finale**

Odile VAN DETH, **Crederne nell'altro**

### ARCHIVIO SCOIATTOLI

Chi desidera ricevere alcuni degli

Scoiattoli può contattare la segreteria:

tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; email: [oreundici@oreundici.org](mailto:oreundici@oreundici.org)

**DON CARLO MOLARI - SERGIO SEGRE**

## **UNA SPERANZA CONCRETA**

*Non è nell'ambito morale e giuridico che la violenza, come ogni male residuo del vuoto originario, potrà essere sconfitta, ma nell'ambito vitale e sociale.*

*Solo comunità nuove possono creare quegli spazi inediti di solidarietà e di misericordia che fanno irrompere forme nuove di umanità.*

*don Carlo Molari*

